

LE ISCRIZIONI ROMANE DA SABBIONCELLO (PELJEŠAC)

GIANFRANCO PACI
Dipartimento di Scienze archeologiche e
storiche dell' antichità
Piazza Cesare Battisti 1
I 62100 Macerata
gpaci@unimc.it

UDK: 930.27(497.5 Pelješac)
Originale articolo scientifico
Original scientific paper
Ricevuto / Received: 2008-03-08

L'autore presenta uno studio d'insieme sulle iscrizioni romane di Sabbioncello (Pelješac), a proposito delle quali fornisce un quadro dei testi conosciuti e delle relative provenienze, sviluppa alcune considerazioni sull'occupazione della penisola in età romana. Propone inoltre una nuova edizione per l'epigrafe di Calvidia Secunda, di Janjina, in cui sono menzionati due magistrati della colonia di Narona. Pubblica infine alcuni nuovi testi frammentari.

PAROLE CHIAVE: *Sabbioncello (Pelješac), Narona, epigrafi romane*

Le nostre conoscenze sulla frequentazione antropica della penisola di Sabbioncello (Pelješac) in età antica, per quanto legate a scoperte per lo più casuali o occasionali, sono venute accrescendosi con il tempo, come mostra la cospicua bibliografia che è venuta accumulandosi.¹ Per quanto infatti la accidentata morfologia del territorio, caratterizzata da una dorsale montuosa che attraversa in tutta la sua estensione da sud-est a nord-ovest la stretta e lunga penisola, rendono - al pari della restante costa dalmata - difficili le condizioni di vita, le testimonianze archeologiche di cui si ha finora conoscenza mostrano come la presenza umana sia documentata fin dalle età più remote, per poi continuare durante l'età del ferro e poi quella della frequentazione greca, fino ad arrivare al periodo del dominio romano. Del resto la stessa posizione della penisola, che - attraverso i canali di Meleda (Mljet) e Cùrzola (Korčula) - ne fa un punto obbligato delle rotte marittime lungo la costa orientale dell'Adriatico, con la conseguente necessità del controllo di questo tratto di mare, devono aver favorito l'insediamento umano almeno in alcuni punti strategici del suo territorio.

Se per quanto riguarda il periodo più antico, nell'ambito cronologico anzidetto, le testimonianze della presenza umana sulla penisola sono alquanto rare e per lo più legate a ritrovamenti sporadici, con l'eccezione dell'età preistorica per la quale si conoscono l'importante giacimento della grotta nei pressi di Nakovana, nella zona di Orebić, e quello nei pressi di Ston,² quando si scende all'età romana esse si fanno più numerose, varie nella loro natura e - si può dire

¹ Cfr. C. FISKOVIĆ, 1953, 217-240; I. FISKOVIĆ, 1976, I, 15-80; I. FISKOVIĆ, 1980, 213-256; I. FISKOVIĆ, 2001, 51-74, nonché la bibl. cit. alle note seguenti. Va rilevato che di molte delle nostre conoscenze sulle testimonianze antiche e sui ritrovamenti, specie relativi all'età romana, avvenuti nella penisola dal secondo dopoguerra ad oggi siamo

debitori - e mi piace qui ricordarlo - alla curiosità culturale e alle ricerche di Cvito e Igor Fisković di Orebić.

² Per il primo sito, cfr. N. PETRIĆ, 1976, 295-311; S. FORENBAHER - T. KAISER, 1999, 75-77; S. FORENBAHER - T. KAISER - B. KIRIGIN, 2003, 329-331, con precedente bibl. Per il secondo, cfr. M. ZANINOVIĆ, 1987, 14-16 (= M. ZANINOVIĆ, 1996, 402-412).

- distribuite sull'intera estensione della penisola. Va comunque precisato che anche in questo caso esse sono dovute per lo più a scoperte occasionali, e che, soprattutto, è mancata fin qui – come la bibliografia non manca, del resto, di sottolineare ripetutamente - un'attenta opera di tutela del territorio e un adeguato approfondimento, condotto secondo le moderne esigenze scientifiche, di scoperte occasionali avvenute nel corso di taluni lavori edilizi d'urgenza.

Un fatto del genere si è verificato - per esempio - a Sreser, un piccolo abitato nella zona centrale della penisola, ad est di Janjina, dove nel gettare le fondamenta d'una costruzione si è addivenuti alla scoperta, del tutto casuale, e al recupero di materiali romani, in particolare di ceramica e vetro di età imperiale:³ i reperti archeologici recuperati rinviano - come si vede - ad una presenza significativa, mentre la incompletezza dei dati acquisiti impedisce di definire le caratteristiche insediative del sito, che saranno comunque da ricondurre alle peculiarità topografiche e morfologiche di questo punto di territorio. In realtà le possibilità dello sfruttamento agricolo nella penisola di Sabbioncello sono abbastanza limitate e sono presenti soprattutto nella parte centrale, nella zona di Janjina, e nella parte meridionale, nella zona di Ston, dove, in particolare, Marin Zaninović sospetta addirittura l'esistenza di divisioni agrarie d'età romana.⁴ È evidente, ad ogni modo, che l'occupazione umana di questo territorio in età romana ha privilegiato le zone che offrivano le migliori condizioni di vita, quali appunto le due appena ricordate per le possibilità agricole, e i punti costieri capaci di attracchi portuali, dove alla risorsa della pesca si aggiungevano l'attività mercantile ed il controllo dei transiti.

Circa l'occupazione della penisola di Sabbioncello in età romana una documentazione importante, sia dal punto di vista quantitativo sia per le informazioni che possono fornirci, è evidentemente costituita dai testi epigrafici: è ad essi che in questa sede vorrei dunque dedicare un esame specifico. Ma a questo proposito conviene precisare subito che un esatto censimento delle epigrafi fin qui restituite dal territorio si rivela un'operazione non facile e per diversi motivi. Il primo è dato dal fatto che, sebbene sia comune e fondata opinione che la penisola di Sabbioncello abbia fatto parte in età romana del territorio di *Narona*, l'importante centro antico impiantato poco lontano dalla foce della Neretva, per ragioni che è difficile comprendere, nel CIL solo alcune delle epigrafi di Sabbioncello sono pubblicate insieme a quelle di *Narona*, mentre altre si trovano in sezioni diverse della medesima raccolta. L'altro è dato dal fatto che i testi editi successivamente al CIL sono apparsi in pubblicazioni non sempre di facile accesso, tanto è vero che su poco meno di una quindicina di testi, che hanno avuto questa sorte, uno soltanto ha potuto essere recepito nell'*Année épigraphique*.⁵

D'altra parte problemi si pongono talvolta per lo studioso anche per i testi fin qui noti, specie per quelli di pubblicati dopo il CIL: la condizione di frammentarietà che caratterizza molti di essi e la pubblicazione – di quasi tutti – senza una documentazione fotografica di supporto alimentano spesso non pochi dubbi sulla rispondenza delle edizioni che ne sono fornite.

Infine c'è un'altra considerazione da fare, la quale è suggerita dalla mia esperienza personale. Ho messo piede due volte nella penisola di Sabbioncello: una volta, il 3 settembre 1997, per rivedere le epigrafi già edite di Janjina, che sono riuscito infine a rintracciare dopo varie peripezie presso la casa del parroco, scoprendo che della più importante di esse, già edita

³ C. FISKOVIĆ, 1953, 81-99.

⁴ M. ZANINOVIĆ, 1970, 478-502 (= M. ZANINOVIĆ, 1996, 414-423); M. ZANINOVIĆ, 2001, 147-160.

⁵ Si tratta dell'epigrafe di Trpanj pubblicata da M. ZANINOVIĆ, 1980, 191-195 e ripresa in *AE* p 1981, 703.

Va detto che disponiamo tuttavia delle importanti rassegne dei coniugi Šasel - in particolare A. ŠASEL - J. ŠASEL, 1978, l'unica a riportare iscrizioni di Sabbioncello - le quali peraltro raccolgono il materiale in base a circoscrizioni amministrative moderne.

nel CIL, si poteva dare una migliore lettura⁶ e che, inoltre, insieme a quelle già note v'erano alcuni frammenti di cui nulla si sapeva. Modesti frammenti, è vero, ma pur sempre meritevoli d'attenzione, se non altro a fini statistici, trattandosi di documenti scritti d'età romana. La seconda volta, nell'agosto del 1999, ho attraversato la parte settentrionale della penisola, provenendo da Ploče, per raggiungere l'isola di Curzola: in questa occasione a Trpanj mi sono imbattuto, del tutto casualmente, in un frammento di stele funeraria inedita. Quanto appena detto e questi episodi mostrano quanto sia necessario ed urgente metter mano ad una attenta e capillare ricognizione, ad opera di studiosi specialisti, in tutto il territorio, così da ricontrollare il materiale edito e salvare eventuali nuovi testi.

Qui di seguito intendo, in primo luogo, rendicontare quanto ho potuto appurare in occasione del sopralluogo epigrafico a Janjina e presentare la nuova stele di Trpanj. Quindi vorrei fornire un quadro dei documenti epigrafici fin qui noti della penisola di Sabbioncello, al quale farò seguire qualche minima osservazione.

ISCRIZIONI DI JANJINA E DI TRPANJ: REVISIONI DI TESTI GIÀ NOTI ED EDIZIONE DI NUOVI

1) CIL III 8451 = 14623², da Janjina. Inv. n. 1 (rosso) e 19 (nero).

Si tratta di una grossa lastra in calcare (Fig. 1), alta cm 76, larga cm 47, spessa cm 14,5, mutila a sinistra dove un taglio verticale, abbastanza regolare - probabilmente dovuto ad un reimpiego della pietra -, ha causato la perdita di una piccola porzione di testo. Sugli altri lati si conserva il bordo originario - ora molto sbizzato - che racchiudeva il campo epigrafico. Manca anche l'angolo a destra in basso.

Il testo, che si sviluppa su nove linee, risulta molto abraso, specie dalla l. 4 in poi: in alcuni punti la lettura è ardua, ma assicurata, comunque, dai tratti superstite delle singole lettere. Lettere eseguite con cura, di altezza decrescente, alte cm 4,4; 3 (I = 4); 3 (I = 3,5); 2,4; 2,4; 2,5; 2,4; 2,4; 2. Interpunzione a piccoli triangoli, usata - a quanto sembra - con regolarità. Impaginazione molto accurata. Nesso RI alla l. 2; I più alta alla l. 3 e in inizio e fine di cifra numerale alle ll. 5 e 7. Vi si legge:

[C]alvidiae P. f.
 [Se]cundae uxori
 pissimae
 [. An]naeus P.f. Tro(mentina) Aper
 5 [aed]ilis, IIII vir i(ure) d(icundo) et
 [. An]naeo P.f. Tironi
 [ae]d(ili), IIII vir(o) i(ure) d(icundo) et
 [. An]naeo P.f. Apro
 et [sib]i et suis.

⁶ Aggiungo anche due altre minime correzioni: a A. ŠAŠEL - J. ŠAŠEL, 1978, n. 641, dove non esiste una l. 4 perduta,

nonché a A. ŠAŠEL - J. ŠAŠEL, 1978, n. 642, dove alla l. 4 si deve leggere [- - -] LXI.



Fig. 1. Janjina (Pelješac): epigrafe di Calvidia Secunda.
Fig. 1 Janjina (Pelješac): inscription of Calvidia Secunda.

L. 4: VA IVS III VIR, CIL; l. 5: 'IS III VIR ...DIC, CIL; l. 6: NAIS...IRONI; l. 7: II IIII VIR... II...IT, CIL; l. 8: NAIC.P.I.APRO, CIL.

Il gentilizio della donna è restituito con sicurezza, anche in ragione dello spazio. Teoricamente è possibile anche *Salvidia*, più raro e finora non attestato in Dalmazia. Il gentilizio del dedicante – *Annaeus*, non *Annaius*, come fin qui ritenuto – è ben documentato a Narona, dove tra l'altro compare su una delle iscrizioni delle mura, databile probabilmente ad età cesariana.⁷ La nuova lettura del testo, a parte altri dettagli minimi, consente di ricostruire per intero la carriera municipale di questi, nonché del personaggio ricordato alle ll. 6-7, che con tutta probabilità dovrebbe essere il figlio. Di quest'ultimo è da ristabilire inoltre il cognome *Tiro*: quello attribuitogli in precedenza nel CIL – dove l'intera l. 6 veniva letta: ... *nai[o P.f. Tro. Ni] / [gro, ecc.]* – contrastava, tra l'altro, con l'accurata impaginazione del testo, attenta a non spezzare mai le parole. L'epigrafe sembra databile al I sec. d.C.

2) Janjina. Inv. n. 23 (nero). Frammento di stele (Fig. 2), forse desinente a timpano in alto, mutila a sinistra e in basso. Alto cm 24, largo cm 13, spesso cm 4,6. Campo epigrafico ribassato e delimitato da una cornice sagomata. Tracce di quattro linee; alt. lettere, cm 3,4; 3,5; 3,2;- . Vi si legge:

[- - - -] S
 [- - - -].S
 [- - - -]V
 [- - - -]IT
 [- - - -]

L. 1: [*D(is) M(anibus) s(acrum)*]; l. 3: AV in nesso? L. 4: forse [- - *vix*]*it*. Si tratta certamente di una stele funeraria. Età alto-imperiale.

3) Janjina. Inv. n. 4 (rosso), 25 (nero). Frammento di lastra in pietra calcarea (Fig. 3), alto cm 15, largo cm 25,8, spesso cm 6,5. Conserva sulla destra un tratto del bordo rialzato che delimitava il campo epigrafico, è rotto sugli altri lati. Tracce di tre linee di testo, redatto in lettere poco curate, alte cm 2,6; 2,5; 2,5. Vi si legge:

[- - - -]N AN
 [- - - -]III L IVBSV
 [- - - -].VSI F SECV
 [- - - - - - - -]

⁷ Cfr. *CIL* III, 1820, per la cui datazione vd. G. PACI, 2007, 20 ss. Per altre attestazioni: *CIL* III, 1784, 1801 (= E. MARIN – M. MAYER – G. PACI – I. RODÀ, 1999, n. 7); 1822 (altro importante magistrato della città), 1827 (=E. MARIN – M. MAYER – G. PACI – I. RODÀ, 1999, n. 22),

1828, 8446; cfr. anche, per altri testi, G. ALFÖLDY, 1969, 58, il quale ipotizza il prenome *Publius* per i personaggi della nostra iscrizione. Del resto il gentilizio è attestato, nella forma *Anneus*, nella stessa Janjina: *CIL* III, 8447 = 14623¹.



Fig. 2. Janjina (Pelješac): frammento d'iscrizione romana.

Fig. 2 Janjina (Pelješac): fragment of a Roman inscription.

Si tratta certamente di un'epigrafe funeraria. Non mi è chiaro il nome della l. 2; alla l. 3 figura una formula patronimica e il nome *Secundus / Secunda*. Età alto-imperiale. Questi frammenti sono stati da me visti in condizioni tutt'altro che buone – essendo notte – ed andrebbero ricontrollati in condizioni migliori.

4) Janjina. Inv. n. 5 (rosso), 22 (nero). Parte angolare inferiore di destra di una lastra in calcare locale (Fig. 4), alta cm 18, larga cm 20, spessa cm 10. Resti di due linee di testo, con lettere alte cm 3;4. Segni di interpunzione alla l. 1, davanti ad A, e alla l. 2.

[-----] ANN
[-----]O NS

Età alto-imperiale.



Fig. 3. *Janjina (Pelješac): frammento d'iscrizione romana.*
 Fig. 3 *Janjina (Pelješac): fragment of a Roman inscription.*

5) Trpanj. Frammento di stele funeraria in calcare locale, rotto in alto, a sinistra e in basso (Fig. 5), visto da me nell'agosto 1999 nell'ufficio turistico che si trova al porto, in Obala XIII dalm. brig. s.n.c. [ma 13 o 14]. E' alto cm 25, largo sui cm 30 e spesso cm 15. La parte superiore presentava il noto motivo del timpano al cui interno era riprodotto un soggetto ora mal riconoscibile. Le paraste laterali, sottostanti, sono decorate da un tirso in rilievo, come si vede da quella parzialmente conservata di destra. Il campo epigrafico è fortemente ribassato ed è delimitato da una cornice sagomata: vi si vedono tre linee di testo, tutte incomplete a sinistra:

[D(is)] M(anibus).
 [- - - -]tropa
 [- - - -]ILA

Si tratta evidentemente di un'epigrafe funeraria, posta per un individuo che con ogni probabilità era di condizione servile, visto che viene menzionato con un solo nome, per di più d'origine greca: potrebbe trattarsi di un nome come *Syntropus*, o *Epitropus*, per ricordare quelli più diffusi con questa terminazione; ma si danno diverse altre possibilità.⁸ Alla l. 3 era forse menzionata una donna, per esempio la moglie o una figlia, in veste di dedicante. L'epigrafe è attribuibile al II sec. d.C.

⁸ Cfr. H. SOLIN, 1982, 1431.

LE ISCRIZIONI ROMANE DI SABBIONCELLO: IL QUADRO DELLE CONOSCENZE

La ricerca da me effettuata sulle iscrizioni romane provenienti da questa zona ha portato a mettere insieme un numero di testi abbastanza significativo, che non saprei se completo,⁹ ma che certamente superiore a quanto ci si potesse attendere. D'altra parte, poiché si tratta di testi di non facile reperibilità, sia perché sparsi in pubblicazioni varie e non sempre a portata di mano, sia perché neppure nel CIL sono editi unitariamente, è sembrato opportuno raccogliere nel seguente quadro d'insieme che ne dia i dati essenziali.

provenienza	dedicatario	natura	datazione	bibliografia
1 - Ston	Fortunata et Rufus	fun.	età imperiale	CIL III 8411 = 12782
2 - pressi di Ston	L. Calenius Aper	fun.	età imperiale	CIL III 1762
3 - Ston	[- - -]	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., n. 645
4 - Ston	[- - -]	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., n. 646
5 - Prevlaka, tra Ston e Mali Ston	L.Vmbrius Valens	fun.	I-II sec. d.C.	ŠAŠEL A. et J., n. 644
6 - Gorica, presso Ston	Fulvia	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., n. 643
7 - Hodilje	Pomponia M.f. Lepida	fun.	I sec. d.C.	ŠAŠEL A. et J., 1978, n. 640
8 - Janjina	I. Emulala quae et Firma	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., 1978, n. 641
9 - Janjina	[- - -]idius	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., 1978, n. 642
10 - Janjina	Anneus Quintus	fun.		CIL III 8447 = 14623 ¹
11 - Janjina	Calvidia P.f. Secunda	fun.		CIL III 8451 = 14623 ²
12 - Janjina	[- - -] S	fun.	età imperiale	inedita (supra, n. 1)
13 - Janjina	[- - -]	fun.	età imperiale	inedita (supra, n. 2)
14 - Janjina	[- - -]	fun.	età imperiale	inedita (supra, n. 3)
15 - Sreser	Bolana	fun.		CIL III 14626 ²
16 - Trpanj	Pius	fun.	II-III sec. d.C.	AEp 1981, 703
17 - Trpanj	[- - -]tropus	fun.		inedita (supra, n. 5)
18 - Orebić	[- - -]	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., 1978, n. 922
19 - tra Orebić e Kućište	P. No[- - -]us Pr[- -]bus	fun.	I-II sec. d.C.	ŠAŠEL A. et J., 1978, n. 921
20 - tra Orebić e Kućište	[- - -]	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., 1978, n. 923
21 - tra Orebić e Kućište	[- - -]	fun.	età imperiale	ŠAŠEL A. et J., 1978, n. 924
22 - Viganj	Nobilis	fun.		CIL III 1765 b
23 - Crna Gora	Spedius Paulinus	fun.		CIL III 1765 a
24 - promontorio davanti a Curzola	Forbia Aphrodisia	fun.		CIL III 1765 c

⁹ In particolare non avendo potuto prendere visione di M. JURKović, 1986, 87-89, non sono in grado di dire se questi presenta qualche nuovo testo.



Fig. 4. Janjina (Pelješac): frammento d'iscrizione romana.

Fig. 4 Janjina (Pelješac): fragment of a Roman inscription.

Come si vede, la provenienza delle epigrafi interessa l'intero territorio della penisola di Sabbioncello, da sud a nord (Fig. 5); tuttavia balza subito all'occhio come vi sia una maggiore concentrazione in due zone in particolare, quella di Janjina, al centro della penisola, e quella di Ston, a sud: certamente non si tratta di un fatto casuale, dal momento che le località di Ston e Janjina corrispondono alle zone che meglio si prestano allo sfruttamento agricolo in tutto il territorio peninsulare.

Per la zona di Janjina, del resto, qualche raro rinvenimento archeologico, come quello già citato di Sreser, contribuisce ad arricchire il quadro di una occupazione abbastanza intensiva del territorio. Dalla medesima zona viene inoltre, significativamente, l'epigrafe funeraria di Calvidia Secunda: [P.] *Annaeus Aper*, marito della donna e dedicante, e [P.] *Annaeus Tiro*, che vi sono menzionati, sono stati, entrambi, edili e quattuorviri giurisdicenti nella colonia di Narona, dove del resto il gentilizio è solidamente documentato. Si tratta dunque di personaggi appartenenti all'élite cittadina, che dovevano avere una parte importante del loro patrimonio – consistenti in proprietà terriere – proprio nella zona di Janjina, dove probabilmente risiedevano stabilmente, visto che qui hanno costruito la tomba di famiglia. D'altra parte l'attestazione di un *Anneus Quintus* e di un *Anneus Pudens*, in un'epigrafe abbastanza più tarda proveniente dalla medesima località, mostra la continuità in zona del gentilizio, sia essa avvenuta per discendenza naturale, o attraverso l'istituto della manomissione.



Fig. 5. *Trpanj (Pelješac): frammento di stele funeraria.*
 Fig. 5 *Trpanj (Pelješac): Fragmanet of a stele.*

La zona di Ston, importante anche per la sua collocazione in ordine ai collegamenti via terra tra il territorio peninsulare e il restante territorio dalmata,¹⁰ restituisce invece epigrafi che attestano la presenza di vari nuclei famigliari. Ma si tratta sempre di persone di condizione apparentemente più modesta. I gentilizi trovano anche in questo caso riscontro nella documentazione epigrafica cittadina di Naron: tra tutti merita una particolare segnalazione quello dei Lusii – qui attestato attraverso *Lusia Paula* che pone l'epitafio al marito *L. Umbrius Valens* –, certamente il nome di famiglia più diffuso a Naron.

Ove si prescindano dalle zone di Janjina e di Ston, poche epigrafi, a volte testi isolati, restituiscono le restanti località della penisola: i luoghi di provenienza corrispondono peraltro a quelli che sono ancora oggi i principali centri abitati del territorio, la cui importanza è per lo più legata alla favorevole posizione costiera e alla capacità portuali del sito, come è il caso, innanzitutto, per Orebić – dalla cui zona vengono diversi testi – ma anche per Trpanj e Viganj: il controllo delle rotte, il transito di persone e merci, nonché l'attività della pesca ha evidentemente consentito lo sviluppo in questi siti di piccole realtà insediative.

¹⁰ Sono tuttavia convinto che i contatti tra costa dalmata e le località della zona centro-settentrionale di Sabbioncello avvenissero in età antica prevalentemente via mare. Che poi Ston sia stato addirittura, dall'età arcaica a quella ellenistica, un punto di scarico e carico di merci da parte dei mercanti

greci diretti alla volta di Naron, i quali volevano evitare la lunga circumnavigazione della penisola – come pure capita di leggere nella letteratura – a me sembra cosa del tutto inverosimile.

Purtroppo molte delle epigrafi pervenuteci sono in condizioni assai frammentarie, al punto che è possibile ricavarne ben poco, al di là della natura funeraria del documento stesso. In molti casi, tuttavia, pur disponendosi di testi incompleti o a volte di lettura non agevole, le epigrafi permettono di recuperare non poche informazioni, che riguardano principalmente dati onomastici, rapporti di parentela, condizione sociale degli individui menzionati ed elementi di cronologia relativa dei documenti stessi. Esse ci danno bene l'idea del popolamento di questo territorio in età romana alto-imperiale. Vi figurano individui di condizione libera, altri la cui mancata menzione del patronimico lascia aperto il dubbio possa trattarsi anche di liberti. Non compaiono mai individui di cui sia esplicitata la condizione libertina. Vi sono comunque degli schiavi, come con ogni verosimiglianza sono il *Pius* e il [*Syn?*]*tropus* di Trpanj. Non troviamo mai, nelle iscrizioni fin qui pervenuteci, menzione di attività professionali.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY, G., 1969. - Géza Alföldy, *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg.
- DRAČEVAC, A., 1963-65. - Ante Dračevac, Neobjavljeni rimski natpisi iz Stona, *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, 65-67, Split, 267-270.
- FISKOVIĆ, C., 1953. - Cvito Fisković, Arheološke bilješke s Pelješca / Notes archéologiques sur la presqu'île de Pelješac, *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, LV, Split, 217-240.
- FISKOVIĆ, C., 1993. - Cvito Fisković, Nalaz keramike iz Sresera na Pelješcu / I reperti della ceramica di Sreser nella Penisola di Pelješac, *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, 86, Split, 81-99.
- FISKOVIĆ, I., 1976. - Igor Fisković, Pelješac u pretpovijesti i antici, *Pelješki zbornik*, I, 15-80.
- FISKOVIĆ, I., 1980. - Igor Fisković, O ranokršćanskim spomenicima naronitanskog područja / Sur les monuments paléochrétiens du littoral naronitain, *Izdanja HAD-a*, 5, Dolina rijeke Neretve od prethistorije do ranog srednjeg vijeka, Split, 213-256.
- FISKOVIĆ, I., 2001. - Igor Fisković, Prilozi arheološkoj topografiji Pelješčkog kanala - Supplements to the archaeological topographi of the Peljesac channel, *Izdanja HAD-a*, 20, Arheološka istraživanja na području otoka Korčule i Lastova, Zagreb, 51-74.
- FORENBAHER, S. - KAISER, T., 1999. - Stašo Forenbaher - Timothy Kaiser, Obnovljeno istraživanje u Spili kod Nakovane (Pelješac) / New exploration of Spila Cave near Nakovana (Pelješac), *Obavijesti HAD-a*, XXXI, Zagreb, 75-77.
- FORENBAHER, S. - KAISER, T. - KIRIGIN, B., 2003. - Stašo Forenbaher - Timothy Kaiser - Branko Kirigin, Ilirsko svetište u Spili Nakovane / Nakovana Cave: an Illyrian Sanctuary, *Izdanja HAD-a*, 22, Arheološka istraživanja u Naroni i dolini Neretve, Zagreb, 329-331.
- JURKOVIĆ, M., 1986 - M. Jurković, Ranosrednjovjekovni latinski natpisi s Pelješca, *Radovi Instituta za povijest umjetnosti*, 10, Zagreb, 87-89.
- MARIN, E. - MAYER, M. - PACI, G. - RODÀ, I., 1999. - Emilio Marin - Marc Mayer - Gianfranco Paci - Isabel Rodà, *Corpus inscriptionum Naronitanarum*, I, Erešova kula - Vid, Macerata - Split.
- PACI, G., 2007. - Gianfranco Paci, Naronia: le iscrizioni delle mura e la storia della città sul finire dell'età repubblicana, *Le regioni di Aquileia e di Spalato in epoca romana. Atti del Convegno* (Udine, 4 aprile 2006), Treviso s.d., 17-34.
- PETRIĆ, N., 1976 - Nikša Petrić, Prehistorijske kulture Pelješca, *Pelješki zbornik*, I, 295-311.

- ŠAŠEL A. – ŠAŠEL, J., 1978. - Anna Šašel - Jaro Šašel, *Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia inter annos MCMLX et MCMLXX repertae et editae sunt*, *Situla*, 19, Ljubljana.
- SOLIN H., 1982. - Heikki Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin – New York.
- ZANINOVIĆ, M., 2001. - Marin Zaninović, *Antičke podjele zemljišta na Korčuli i Pelješcu / Ancient Division of land on Korčula and Pelješac*, *Izdanja HAD-a*, 20, Arheološka istraživanja na području otoka Korčule i Lastova, Zagreb, 147-160.
- ZANINOVIĆ, M., 1980. - Marin Zaninović, *Antički latinski natpis iz Trpnja*, *Pelješki zbornik*, 2, 191-195.
- ZANINOVIĆ, M., 1970. - Marin Zaninović, *Limitacija Stonskoga polja*, *Adriatica praehistorica et antiqua. Miscellanea G. Novak dicata*, Zagreb, 478-502 = *Od Helena do Hrvata*, Zagreb, 1996, 414-423.
- ZANINOVIĆ, M., 1987. - Marin Zaninović, *Ston u prethistoriji i antici*, *Zbornik radova u čast 650. obljetnice planske gradnje Stona i Malog Stona*, Ston, 14-16.
- ZANINOVIĆ, M., 1996. - Marin Zaninović, *Od Helena do Hrvata*, Zagreb.

RIMSKI NATPISI S PELJEŠČA

SAŽETAK

Autor se sintetski pozabavio rimskim natpisima s Pelješca. S tim u svezi on nudi sliku poznatih tekstova i odnosnih provenijencija te zapaža neke karakteristike zauzimanja toga prostora u rimsko doba. Predlaže također novo čitanje natpisa Kalvidije Sekunde iz Janjine u kojem se spominju dva magistrata naronitanske kolonije. Konačno objavljuje neke nove fragmentirane natpise.

KLJUČNE RIJEČI: *Pelješac, Narona, rimski natpisi*

ROMAN INSCRIPTIONS FROM PELJEŠČAC

SUMMARY

The author provides a synthetic review of the Roman inscriptions from Pelješac, with an overview of the known texts and their provenience, and notes certain characteristics of the conquest of this area in the Roman period. He suggests a new reading of the inscription of Calvidius Secundus from Janjina, in which two magistrates of the Naronitan colony are mentioned. He also publishes some new fragmentary inscriptions.

KEYWORDS: *Pelješac, Narona, Roman inscriptions*